

Vico Acitillo 124 – Poetry Wave
Il poeta dell'anno 2011: Massimo Sannelli

Inediti del 2011

Ottave
di Massimo Sannelli

Vico Acitillo 124 – Poetry Wave
Il poeta dell'anno 2011: Massimo Sannelli

una macchina è vana e una macchina
è cosa fatta e ha capo e la nazione
non passa sulla strada e l'abitacolo
è stretto, ma l'autore dell'autore

non sa questo. *mi faccio compagnia*
così, muore d'amore e vive d'amore e
parla d'amore e crede nello smalto della parte
non viva del paesaggio, perché viva.

allora sarò nato finalmente, allora
il figlio dell'impulso nasce senza
il forcipe: come se fosse niente
il tempo tra la notte e questa vita, ta ta ta.

devi perdere il sonno e il borgo
selvatico dei morti, perché gocce
e gocce e gocce della bestiolina
carnosa vanno e stanno, vanno e stanno.

nell'acqua non duravi: «l'attore deve
saper fare tutto». la voce appare al
freddo aspro ai cardi alla foce
ai piccolini piumati, a me, solo.

tu non potrai durare: «il mondo è
polvere», «gli amici sono andati
via, e il cielo». io scelsi la parte estranea
come i viventi sulla foce stretta.

le braccia erano magre. ora non sono
queste! e io non sono ora quello slancio
fragile. e non c'è la mano, che non sa
agire, e trema. il suono dei respiri

fu parte lesa, placenta. tacere
l'infanzia è un colpo duro, come una
cosa della preistoria. questa buona
storia ha una trama magra. funziona. sembra seta.

il re offre le membra sul seno,
stende le braccia – nasce – sul
grembo della madre e lì riposa.
il testo non ha padre, il vero

non mangia niente del seme candido:
non è quello il gesto originale dei
perfetti sensi, la seta di quel ventre
comodo non lo usa.

mi ricordo la *soeur*, non voglio
ricordarla. la sua nascita era
dopo la notte, nel cibo che si mangia,
nel *grazie*, difendere la malattia

del cibo, mangiare a caso, male. quasi
cento volte, derivando dall'alto,
discendendo molto, a caso, male sporcando
senza ragione il pelo chiaro, e poi no.